ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

Anno XVII - Marzo 1975 - n. 152 MENSILE DI VITA CITTADINA Sped. Abb. Postale - gruppo III

Intanto aspettiamo...

Il 15 giugno si andrà alle urne per rinnovare le amministrazioni locali : comunali e provinciali.

In paese ferve un gran lavoro per la preparazione delle liste elettorali.

C'è la caccia all'uomo; al candidato, cioè, che possa polarizzare il gruzzoletto di voti occorrenti per incrementare gli elettori del partito o per tamponare un'eventuale frana, che questo o quel partito paventa, dopo un lungo periodo di amministrazione o di logorante opposizione.

Ogni aspetto della competizione, però, come qualsiasi medaglia, ha il suo rovescio e i suoi risvolti.

Un partito — come il PCI, per esempio — che amministra Sambuca da trent'anni, può al tempo stesso essere sicuro di sè e non esserlo.

Sicuro: per il considerevole numero di anni di governo che si porta dietro le spalle con tutto ciò che « governo » significa: leve di comando, efficienza di manovra, pratica della cosa pubblica, competenza, amicizie, clienti.

Incerto e dubbioso per le stesse ragioni. Il ricco teme sempre di perdere le sue fortune. Le certezze su cui costruiamo il futuro possono logorarsi per eccesso di competenza, di efficienza e di pratica.

* * *

Medesima considerazione va fatta per il PSI, che, col PCI, ha condiviso le rogne, (dolci rogne!) e le responsabilità in senso, magari, indiretto e subalterno, ma, senza dubbio, in senso decisamente calcolatore e politicamente programmato in prospettiva di alternanza politica del suo vecchio partner.

* * *

La DC locale vede le cose in senso esclusivamente ottimistico.

Ogni partito, del resto, che sta all'opposizione, quando non si morde la coda, in genere tiene la contabilità in attivo.

Spera.

Spera che sia la volta buona (come da trent'anni): che sia la volta buona, cioè, non certamente di rovesciare il PCI. Sarebbe ingenuo crederlo e più ingenuo sperarlo. Ma che un paio di centinaia di voti in più delle passate competizioni possano attribuire allo scudo crociato invece di quattro, cinque consiglieri: che il PSI invece di continuare stare col PCI si decida a passare dall'altra parte, e che, infine, possa avvenire « qualcosa » di imprevedibile.

adigi

SEGUE A PAGINA 8

LA GUERRA DEL VINO

Contro il Blocco deciso dal Governo Francese l'Italia chiede una riunione urgente della C.E.E.

I produttori di vino del Mezzogiorno di Francia hanno bloccato in marzo 12 navi italiane cariche di vino nel porto di Sète e hanno minacciato di continuare ad inasprire la loro iniziativa bloccando tutti i porti francesi del Mediterraneo per impedire che un solo litro di vino di provenienza estera venga sbarcato in Francia

C'è preoccupazione in Sicilia tra i viticultori per il blocco nel porto di Sète delle enonavi di oltre 150 mila ettolitri di buon vino (quasi due miliardi di lire). La preoccupazione è soprattutto per il futuro.

Se, infatti, si chiude il mercato francese per la vitivinicultura siciliana potrebbe essere la fine.

Il governo francese, cedendo alle pressioni degli agricoltori del Mezzogiorno di Francia, ha deciso di sospendere per un mese (fino al 28 aprile) le importazioni di vino italiano. Il rispetto della legalità comunitaria viene così tradito da Parigi. E non è la prima volta che ciò avviene da parte della Francia. L'anno scorso, contro le regole della CEE, il governo francese stabilì di aiutare con misure nazionali gli allevatori di bovini; quest'anno è la volta dei viticultori.

Per le autorità della CEE sarà terribilmente difficile obbligare Parigi ad annullare la grave decisione di non importare vino dall'Italia.

Perchè la violazione — ostacolo alla libera circolazione delle merci nell'area del Mercato Comune — è volontaria. Non si tratta, come si vorrebbe far credere di uno stato di necessità, ma piuttosto di un ricatto verso la CEE, che dovrebbe su due piedi istituire un regime speciale in favore dei viticultori, e una sfida verso l'Italia, un Paese economicamente debole per alzare troppo la voce.

L'Italia ha chiesto per il 7 aprile la convocazione urgente di un consiglio straordinario dei ministri agricoli della CEE.

Il dibatttio non sarà certamente sereno, perchè il problema del vino nasconde interessi colossali.

Tecnicamente la situazione è questa. A causa di due vendemmie abbondanti (1973 e 1974), ci sono circa 23 milioni di ettolitri di vino invenduti in Francia e in Italia. La CEE ha già deciso di concedere un « premio » di distillazione (1330 lire per grado ettolitro) per 4-6 milioni di ettolitri.

E ciò per favorire la trasformazione delle eccedenze in alcool.

Francia e Italia chiedono l'aumento di questa quota.

La CEE tentenna perchè l'operazione è costosa. L'opposizione viene da parte della Germania Federale.

Un'interpellanza comunista a difesa dei viticultori, primo firmatario il senatore Nicola Cipolla, è stata presentata il 25 marzo al Senato con carattere di urgenza. Il Ministro dell'Agricoltura Marcora ha detto che è pronto a rispondere e a tutelare gli interessi dei viticultori italiani.

L'interpellanza presentata al Senato trae origine da una politica comunitaria che assegna alla viticultura un ruolo subalterno. Per giunta la CEE privilegia le speculazioni dei grossi gruppi commerciali, a danno delle cooperative e delle cantine sociali. Anzi più volte la commissione esecutiva della CEE ha lanciato pesanti bordate contro le leggi a favore delle cantine sociali emanate dalla Regione Siciliana.

Il documento comunista chiede anche l'approvazione di un sistema di contributi a scarico del « FEOGA » a favore delle cantine sociali, specie di quelle che qualificano, imbottigliano e invecchiano i loro vini sulla base di provvedimenti nazionali e regionali adeguati alle varie zone.

E' necessario inoltre un intervento nei paesi della CEE contro le frodi e le sofisticazioni, nonchè l'abolizione dello zuccheraggio per i vini comuni da pasto in tutta la comunità.

NICOLA LOMBARDO

Assemblea di produttori vinicoli per la « Guerra del Vino »

In relazione al blocco di esportazione del nostro vino in Francia, di cui riferiamo in altra parte del giornale), ha avuto luogo nella sede di Sambuca di Sicilia della « Alleanza Coltivatori Siciliani » una assemblea di produttori vinicoli.

Ha relazionato sull'argomento Michele Catanzaro, segretario provinciale della predetta alleanza.

L'assemblea alla fine ha deciso di costituire un comitato per il coordinamento dell'azione da svolgere.

COMUNICATO

La

Tipolitografia

T. SARCUTO

Successori F.lli SARCUTO

si è trasferita
nel nuovo complesso
industriale di
Contrada
« S. GISIPPUZZU »
S.S. 189 per Aragona
Tel. 24380 - 25002

Ufficio Vendita: Via Atenea, 132
Cartoleria : Via Atenea, 134
Tel. 21.480

Intorno al telefono

Se ne parlava da sei mesi.

Tanto se ne parlò che, infine, qualche settimana fa, il ministro dell'industria, esaminare le ragioni, debitamente montate dalla stampa sovvenzionata, accondiscese all'aumento.

Le tabelle, i computi degli scatti in minuti primi, per chilometro e per orario (normale, di punta e ridotto), l'armamento occorrente erano già pronti, e forse da un pezzo. Tanto che, ad una settimana dall'avallo ministeriale, l'aumento scattò, e non certamente per ironia nei confronti dei poveri italiani, il primo d'aprile.

Come avete ben capito si tratta dell'aumento dei telefoni.

Avvenne così anche agli inizi del 1973.

La campagna pubblicitaria iniziò nell'estate del 1972. Su parecchi settimanali di provincia apparvero dei lunghi articoli a firma di F. Dona, un addetto certamente alle pubbliche relazioni della società per i servizi telefonici, in cui si dimostrava non solo la necessità dell'aumento delle tariffe telefoniche (le più basse d'Europa), ma addirittura se ne faceva intravedere l'utilità. Perchè l'aumento — a parte il fatto che mirava all'ammodernamento degli impianti per rendere i servizi più efficienti — avrebbe giovato alle classi meno abbienti, ai centri minori eccetera.

Alla stampa maggiore, invece, si riservava una campagna più cauta e meno semplicistica, ma più convincente perchè la «necessità» degli aumenti veniva collocata su quattro colonne in prima pagina. Un vero rinsanguamento per il deficitari quotidiani dell'Italia che legge poco.

L'operazione è stata ripetuta nei primi mesi di quest'anno. Identiche le motivazioni, identica l'urgenza, identico lo stile.

In sostanza il nostro sarebbe il telefono meno caro d'Europa (sconosco se sia stato scritto anche «del mondo») e per questo è anche il meno efficiente nonostante gli aumenti di due anni fa.

Se per efficienza del servizio e per ammodernamento di impianti bisogna intendere l'installazione di qualche cabina nelle piazze, i locali chic delle sedi direzionali e amministrative e l'assiduo «scassamento» delle vie cittadine per la collocazione di sempre nuovi cavi, questo in realtà c'è stato.

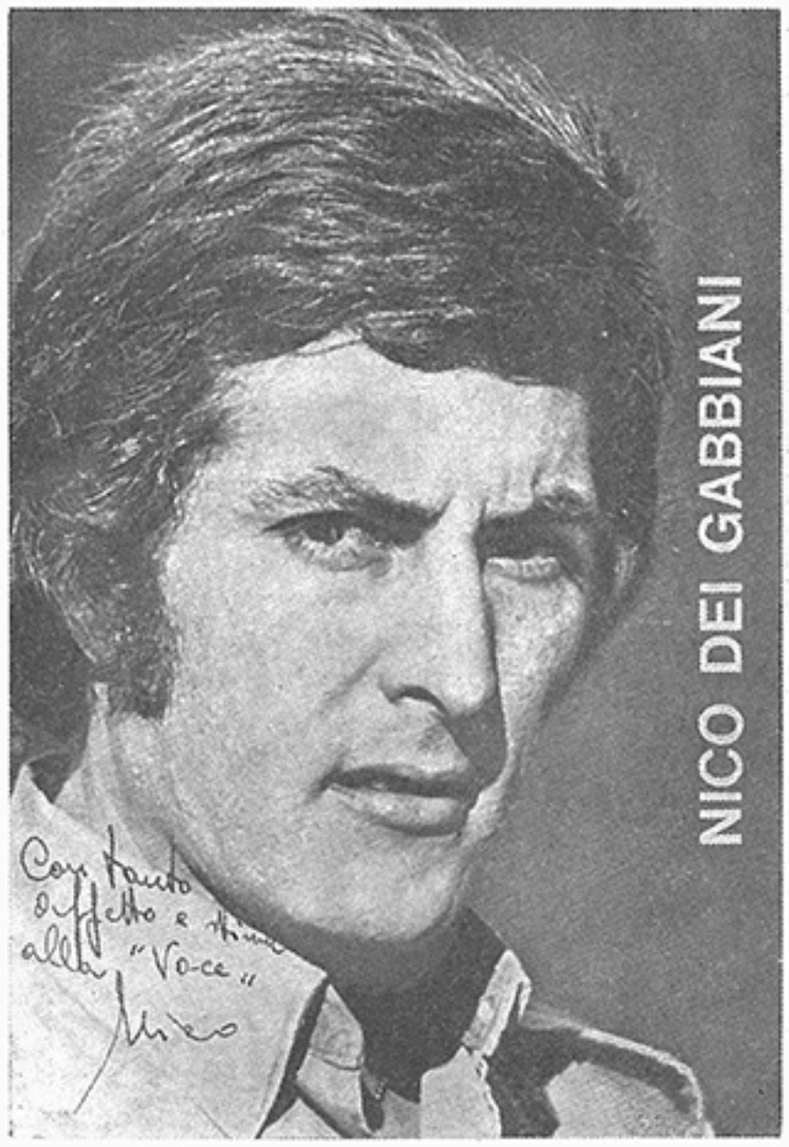
Ma se s'intende qualcos'altro (e l'utente sa che cosa significhi questo «qualcos'altro») l'ammodernamento con tutto il resto non c'è stato e, forse, non ci sarà. I piccoli centri, in continua espansione, restano col numero catenaccio di abbonati. La domanda di un nuovo abbonato resta in «evidenza» per mesi ed anni: si dovrà attendere che un vecchio abbonato crepi senza eredi o disdica, per cessata attività, al fine di potere avere la fortuna di essere annoverati tra i fortunati azionisti (?) della Società. Ci vuole più che fortuna, poi, anche fuori dalle ore di punta, riuscire (dai piccoli centri dove abitano gli artigiani, i lavoratori meno abbienti, per i quali l'aumento stando ai promotori, sarebbe stato agevolato) a mettersi in comunicazione con una metropoli o solo col proprio copoluogo.

Comunque stiano le apparenze, crediamo poco agli aumenti «per amore del popolo».

Se è vero che dietro ogni «società» o «ente» che monopolizza i servizi telefonici — anche se a partecipazione statale — dei paesi capitalisti o neo-capitalisti, c'è l'ombra dell'onnipresente ITT, nei frequenti aumenti di questo importante servizio della vita moderna, non si può non scorgere almeno due recondite finalità: la congiura delle multinazionali contro la lenta ripresa economica che di fatto rende più autonomi i paesi poveri nei confronti del capitale estero; in secondo luogo la maggiore reperibilità di fondi per il sovvenzionamento della complessa macchina dello spionaggio internazionale contro i movimenti di autonomia e di liberazione.

Non dimenticheremo che la spirale dell'aumento dei prezzi, due anni fa, è stata aperta proprio dall'aumento delle tariffe telefoniche.

Aumentare il prezzo dei generi di largo consumo, (luce, servizi pubblici, settori alimentari e vestiari) significa gettare scompiglio e... miseria tra i paesi più poveri, portandoli sull'orlo della inflazione e dello sfacelo economico.



Il nostro compaesano ci ha inviato questa foto con dedica che non abbiamo fatto in tempo a pubblicare il mese scorso. Nico (Nicola Tirone) è nostro compaesano. Abbiamo motivo di congratularci dei suoi successi e delle affermazioni. Da queste colonne gli confermiamo il nostro «tifo» e la nostra stima.

Già ci siamo una seconda volta.

Viaggiare in treno costa il 10% in più; spedire una lettera costa il 100% in più di prima; la bolletta dell'ENEL è più salata, viaggiare in aereo dal 1. maggio prossimo costerà il 10% in più.

Tutto è avvenuto e avviene intorno al telefono. Come due anni fa.

ieri - oggi - domani

Scuola Elementare

Il Consiglio di Circolo, nella seduta del 28-2-1975, ha eletto il Presidente e il Vice-presidente.

In prima votazione, con voti 16, è stato eletto Presidente il dr. Giovanni Miceli; V. Presidente, in prima votazione con voti 16, è stato eletto il Sig. Grafato Vincenzo.

La Giunta Esecutiva risulta così composta: Dr. Nicolò Rosario, Direttore Didattico, Pesidente di diritto; Ins. Pendola Leonardo, Capo dei servizi di segreteria, Segretario di diritto; Scuderi Salvatore, docente, eletto in prima votazione con voti 16.; Gagliano Salvatore, non docente, eletto in prima votazione con voti 15; Taormina Pietro, genitore, eletto in prima votazione con voti 17; Coppola Calogero, genitore, eletto in prima votazione con voti 14.

Scuola Media

A seguito di accoglimento, da parte della Commissione Elettorale di Istituto, di ricorso presentato da una delle due liste della componente docente, il Consiglio di Istituto, contrariamente a quanto pubblicato nel n. 151 de «La Voce», risulta così composto:

Rappresentanti dei Docenti: Montalbano Adele; Graffagnino Rosario; Rubino Liboria; Cacioppo Gaspare; Cusenza Giovanni; Catalanotto Giuseppe.

Rappresentante del Personale non insegnante: Scirica Antonino.

Rappresentanti dei Genitori: Ditta Andrea; Gatto Brigida; Salvato Fanni; Giglio Piera; Di Leonardo Calogera; Gagliano Giuseppe.

Membro di diritto: Calcara Giovanni - Presidente.

Il predetto Consiglio ,nella seduta del 5-4-1975, ha eletto Presidente, in seconda votazione con voti 9, la Sig.ra Salvato Fanni, e Vice-presidente, in quarta votazione con voti 10, il Sig. Ditta Andrea.

La Giunta Esecutiva risulta così composta: Prof. Giovanni Calcara, Preside, Presidente di diritto; Ins. Sabina Antonio, capo dei servizi di segreteria, Segretario di diritto; Prof. Catalanotto Guseppe, docente, eletto in terza votazione con voti 9; Sig. Scirica Antonino, non docente, eletto in prima votazione con voti 12; Sig.ra Gatto Brigida, rappresentante dei genitori, eletta in prima votazione con voti 11; Sig.ra Giglio Piera, rappresentante dei genitori, eletta in prima votazione con voti 9.

Liceo Classico di Sciacca

Al Liceo Classico di Sciacca è stato eletto come rappresentante dei genitori degli alunni il nostro concittadino Salvato Antonino.

Mostra di Josè Mirino

Nella Scuola Elementare «Sturzo» ha esposto pregevoli quadri JOSE' MIRINO.

Josè Mirino è una giovane artista che mostra un forte talento per la maniera di accostare i colori, per la chiarezza del linguaggio e per la tecnica raffinata.

Adranone in TV

Negli ultimi giorni del mese di marzo una «équipe» di tecnici della RAI-TV ha operato delle riprese sulla zona degli scavi di Adranone. Sono stati intervistati sul posto il Sovrintendente alle Antichità Prof. Ernesto De Miro e la Prof.ssa Fiorentini, che ha diretto le ultime campagne di scavi.

Le immagini sono state successivamente trasmesse alla TV nel telegiornale delle ore 17.

Lo sapevate che...?

A cura di Sparacino Gori Marisa Cusenza

.... l'ultimo restauro della Chiesa Madre fu eseguito nel decennio 1840-1859 su progetto dell'architetto Gravanti e per opera dei decoratori e stuccatori della famiglia De Miceli di Termini Imerese, uno dei quali, Ignazio, fu anche pittore e dipinse gli affreschi del presbiterio della Chiesa Madre e nel 1848 eseguì tre affreschi sulla volta della Chiesa della Concezione?

* * *

... la scarpata che collega la Piazzetta del Collegio con la Nazionale 118 fu chiamata Vallone Pisciaro perchè, secondo alcuni, era l'accorciatoia che percorrevano i pescivendoli, «li pisciara», che venivano da Porto Palo, per arrivare presto al centro abitato a vendere il pesce?

* * *

... il primo arciprete di Sambuca, di cui si ha memoria, fu il Sac. Antonino Marchesano, il quale ricoprì quella carica dal 1522 al 1530?

* * *

... il Principe Don Giuseppe Beccadelli di Bologna, Marchese di Sambuca, vantava nelle sue bolle, i seguenti titoli: Principe di Camporeale, Marchese della Sambuca, Marchese di Altavilla, Duca di Adragna, Barone di Venetico, della Mezzagrana, Gorgo, Trabia e Signore della Terra di S. Giuseppe, Grande di Spagna, Cavaliere dell'Ordine Gerusalemmitano, Gentiluomo di Camera con esercizio di Sua Maestà e Consigliere di Stato?

* * *

... alla Via Schioppettieri fu dato questo nome, secondo alcuni, perchè vi vivevano fabbri costruttori di schioppi, secondo altri, perchè vi abitavano dei cacciatori, bravi tiratori?

Gianbecchina testimone solitario della sua terra

di PIETRO AMATO

Dovrebbe essere noto a tutti quelli che, in un modo o in un altro, hanno avuto a che fare col mondo dell'arte (pittori, poeti, scrittori, ecc...) che gli artisti, in genere, sono profondamente egoisti: tutti gli uomini potrebbero e forse lo sono egoisti, ma negli artisti il sentimento dell'egoismo, la gelosia di mestiere, è più accentuato; quando si parla della generosità dell'artista, se ne parla in senso diverso, e non è lecito fare confusione tra la generosità dell'artista verso gli altri uomini e l'egoismo dell'artista verso gli altri artisti. Così è fatta la natura dell'artista: sempre e dovunque, in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

E passando da un sentimento di fatto, che ha cioè una sua ragione sul piano pratico del comportamento dell'artista verso gli altri artisti, forse è anche possibile dire che l'arte, in quanto tale, è una forma di perfetto e assoluto egoismo.

Lasciando da parte l'aspetto egoistico deteriore, la cui spiegazione si identifica coi sentimenti deteriori che accomunano tutti gli uomini, certamente l'aspetto egoistico dell'artista coincide col sentimneto profondo dell'egocentrismo. L'artista come egocentrico: il poeta (e la poesia è la forma sublime dell'arte) come egocentrico. Ora, a proposito di Gianbecchina, del quale è in corso a Palermo presso la CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA (26 marzo-26 aprile 1975) una mostra antologica con circa 300 pezzi (olii e grafica), come è possibile ridurre l'opera del maestro sambucese ad una forma di arte egocentrica? E' un paradosso parlare di forma egocentrica per un pittore che ormai tutti conoscono come «pittore realista». E si sa che quando si parla di realismo pittorico si intende dire di una pittura che si collega alla realtà, cioè all'oggetto che è visibile e tattile (uomo o natura, viva o morta che sia). Ma il caso di Gianbecchina merita un discorso particolare: forse è più unico che raro. L'affermazione di Franco Grasso su Gianbecchina: «maggiore pittore operante in Sicilia», non è il caso di discuterla, perchè il discorso potrebbe portare all'entelechia manzoniana. Il discorso del «maggiore» potrebbe essere ridimensionato e riconducibile ad altri parametri: con ogni probabilità a tutto vantaggio di Gianbecchina.

Dalle notizie biografiche di Gianbecchina si ricavano indicazioni preziose: si può affermare che il suo iter di artista sia preceduto da tutti quegli insegnamenti che hanno consentito a Gianbecchina di acquisire i solidi ferri del mestiere (non ultima si pensi alla sua attività di restauratore). Sambuca, Palermo, Roma, Milano: da Gaetano Grippi a Umberto Coromaldi, a Pippo Rizzo. Da Guttuso a Barbera, a Franchina, a Lia Pasqualino Noto. E poi Pizzinato, Tarantino, Maggio, Pierluca, Bettina, Raffaellino De Grada, Migneco, Badodi, Birolli, Beniamino Joppolo e Quasimodo.

Gianbecchina ha visto, ascoltato, assorbito: d'accordo. Se poi Gianbecchina abbia fatto vedere, ascoltare, assorbire? Questo è un punto nevralgico. Ma è discorso che si deve fare: la giustizia non farà male a nessuno, crediamo che un discorso più severo condotto con date e dati alla mano, come si dice, sarà utile per tutti: potrebbe venire fuori un Gianbecchina meno circoscritto, più esemplare. Non solo.

La parentesi astratta (informale) di Gianbecchina (gli anni '60-'66) rappresenta un cedimento? Se si potesse precisare che il periodo astratto, al di là del pettegolezzo, non risulta riconducibile né ad una labile provvisoria moda, nè alle connotazioni generali dell'astratto nazionale e internazionale, se si potesse precisare che l'esperienze degli anni '60-'66 potesse invece essere riconducibile ad una logica precisa: a quella logica, secondo la quale Gianbecchina sia stato (è stato) un testimone coerente della Sicilia (mantice, soffio, fisarmonica), allora ne verrebbe fuori un Gianbecchina così coerente, così solido, così esemplare, per cui quarantacinque anni di attività non solo possono avere il senso di una rappresentazione organica, ma anche la misconosciuta alimentazione a chi fuorviato da allettanti sollecitazioni può aver capito che l'arte è una forma di egocentrico discorso dialettico con gli uomini e la natura che ci circonda, nella scelta di quei temi che sentimento e ragione suggeriscono per testimoniare in favore di umiliati e offesi. L'egoismo dell'artista come forma più vera per eludere avventure, per rimanere se stesso dentro l'occhio del tifone siciliano. In qusto senso il realismo di Gianbecchina nella sua oggettività viene assunto dal pittore sotto forma di egoistico assorbimento. L'egocentrico, l'esclusivista Gianbecchina, che altro non ammette che la sua insularità, la realtà, la cosa siciliana: il mare, la terra, gli alberi, il caseggiato, la zolfara, l'asino, il mulo, la capra, l'uomo e la donna (nudi e vestiti), il contadino, la contadina, la discussione, la morte, la vita, la fuga, il fuoco, l'aria, l'Etna, Gibellina, Adragna... la Sicilia come Sambuca... Sambuca come Gianbecchina... Gianbecchina come misura della civiltà contadina... la civiltà contadina come anima di Gianbecchina, testimone solitario, caparbio, silenzioso, docile, ma asprigno sulle tele: pittore di segni e di costruzione, schivo di languori e sdolcinatezze, terragno, impastato di zolfo e di zolle. Se esiste una poesia fatta di zolfo e di zolle, impastati di fango disseccato e screpolato dai rossi e dai gialli che il sole saetta in questa terra in cui il tempo pare che non abbia stagioni, se esiste una poesia dell'arido policromatico: se esiste una poesia siffatta... Gianbecchina ne è la misura.

Questa mostra antologica palermitatana è l'occasione per aprire con maggiore cognizione un discorso più puntuale, più corretto, più serio. Non mettiamo limiti alla provvidenza, in un tempo in cui la forza della ragione è legata ai fili sottilissimi dell'imprevedibile. Ricordate La Fontaine?: «Cantevate? ne sono incantata./Bene, adesso ballate».

NELLA PRESTIGIOSA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI PALERMO

Il lungo itinerario di Gianbecchina

L'intera Galleria d'arte moderna della città di Palermo occupata dalle opere di Gianbecchina; un discorso di metri e metri di olii, chine, tempere: è un lungo itinerario attraverso l'attività del Nostro pittore che, iniziata l'attività nel lontano 1930 con il concertino in terrazza si conclude nella visione choccante della MATTANZA collocata sulla parete di fondo dell'ultima sala della Galleria, l'unica in cui abitualmente vengono ospitate le mostre.

C'è tutta l'essenza di Giambecchina, la sua passione e con essa la nostra perchè il suo mondo pittorico è la nostra realtà quotidiana che da lui ci viene resttiuita esaltata nei suoi fini più intimi moti, nei colori accesi della nostra terra e nella sua tormentata orografia.

Partendo dalla serie dei disegni, che apre la rassegna, in cui l'artista con grafia forte sembra che incida a china nera o a sanguigna la carta per farne scaturire volti conosciuti da sempre o sintetizza squarci di paesaggio — CAMPAGNA-SINTESI — tanto familiare che il rivederlo attraverso l'interpretazione di Gianbecchina ha il valore di una riscoperta, si procede per il momento della protesta nella valle del Belice visualizzata dal grande lenzuolo su cui, per piani sovrapposti, si agita una selva di volti e mani esasperate sullo sfondo di frammenti di case (1970), per essere introdotti in un mondo di affetti intimi — MARIA e LA FIDANZATA — e di oggetti d'uso comune sul desco contadino trattati con una tenerezza di tinte rispondente al sentimento del pittore per venire quindi proiettati verso la dura realtà suggerita dal BRACCIANTE (1955) ritto contro una distesa di campi che non gli appartengono con l'unica ricchezza della sua sacchina e del suo bummolo, ai pastori e contadini sempre differenti e sempre uguali per i loro volti di terra riarsa, la cui sorda sofferenza è significata da quelle orbite di ombra cupa.

Anche la campagna, per cui il Maestro ha dispiegato tutti i colori per ricchi di sole della sua tavolozza non è idillica: sentiamo che essa è la nostra aspra terra tanto difficile di possedere e da far fruttificare e di cui ogni piega, ogni roccia, ogni tronco contorto sembra personificare l'animo tormentato e contraddittorio dei siciliani.

Sono 40 anni di pittura e se anche, sulla scia di quanto scrive Raffaele De Grada, si colgono ed evoluzioni formali por altro logiche e necessarie in chi è sempre alla ricerca del significato della sua arte tra cui è forse da cogliere, per il periodo iniziale, il suggerimento avuto dalla «scuola romana» è indubbio che motivi conduttori rimangono il colore fatto di contrasti e sempre intriso della nostra luce violenta e il mai assente nostro mondo contadino per cui l'unitarietà dell'arte di Giambecchina va ricercata in ciò, al di là dei periodi legati a «corrente», dell'informale e dell'astratto che solo in questa chiave possono trovare riscontri nel periodo degli AMANTI

A. M. CIACCIO SCHMIDT

Palermo, marzo.

Mercoledì, 26 marzo, alla presenza di uno scelto pubblico, si è inaugurata alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Palermo, che viene aperta raramente per ospitare manifestazioni del genere, l'Antologica di Gianbecchina.

Promossa dall'amministrazione comunale di Palermo, l'Antologica, che abbraccia l'attività artistica di Gianbecchina dagli anni trenta ad oggi, è stata inaugurata dal Presidente della Regione siciliana, On. Angelo Bonfiglio e dall'Assessore al Turismo del comune di Palermo, Dr. Pullara, i quali hanno avuto parole di apprezzamento e di stima verso l'opera dell'illustre maestro.

A Gianbecchina è stata, per la circostanza, consegnata la Trinacria d'Oro, ambito attestato che Palermo sin'ora ha assegnato agli uomini più illustri che hanno segnatamente contribuito, attraverso le arti e le lettere, a scoprire le vie del riscatto e della rinascita.

UNA NUOVA PROPOSTA DIDATTICA

LA SCUOLA A TEMPO PIENO

- ☐ Sambuca di Sicilia tra le scuole-pilota della Provincia.
- ☐ La scuola a tempo pieno è scuola della creatività e della piena attuazione della potenzialità degli alunni.

Continua con notevole successo a Sambuca di Sicilia l'esperimento della Scuola a tempo pieno, cui sono interessate tre sezioni di terza elementare che funzionano nel nuovo edificio scolastico costruito coi fondi messi a disposizione, in occasione del terremoto, dal Provveditorato agli Studi di Cosenza.

La scuola a tempo pieno oggi vuole realizzare una scuola diversa o, meglio, vuole delineare un nuovo ruolo e una nuova configurazione della scuola dove l'alunno riafferma di continuo la sua qualità di persona, capace di progettare, di creare, di risolvere situazioni con intelletto aperto.

Pertanto essa scuola non si risolve esclusivamente nell'aumento dell'orario scolastico fino all'intero pomeriggio, ma ha come obiettivo educativo quello di aiutare ciascun individuo a strutturarsi una personalità evoluta e matura che abbia attualizzato tutte le sue potenzialità. Da ciò scaturisce che la scuola a tempo pieno non può privilegiare certe attività a scapito di altre anzi deve arricchire sino al possibile le modalità con cui gli allievi possono attivarsi, possono sviluppare le loro capacità e dedicarsi ai loro genuini interessi.

Infrastrutture

Condizione indispensabile per realizzare quanto affermato in linea di principio è la rispondenza di attrezzature edilizie idonee e funzionali, di spazi all'aperto, di partecipazione responsabile dell'Amministrazione comunale e del Patronato scolastico, di esatta impostazione del rapporto tra attività integrative e lavoro scolastico tradizionale, di composizione di un orario atto a garantire la fluida articolazione di tutti i momenti educativi, di utilizzazione di insegnanti preparati non soltanto al loro specifico intervento educativo, ma anche alla dinamica nuova della vita scolastica e dei suoi rapporti.

Gli aspetti sopra descritti sono stati curati dalla scuola a tempo pieno di Sambuca di Sicilia fin dal suo nascere.

Anzi si deve dire che lo stesso edificio scolastico, dove funziona la scuola, è sorto col fine precipuo di ospitare una scuola a tempo pieno e a tal fine l'Amministrazione comunale, assieme al progettista, ha sentito il bisogno di interpellare il Direttore didattico della scuola, dr. Nicolò Rosario Lombardo.

Urbanistica

Questo felice risultato potrebbe essere, in prospettiva, una premessa per chiamare a collaborare col progettista, per la costruzione di nuove scuole, l'urbanista ed il pedagogista.

Per chi non avesse visitato il nuovo edificio scolastico, inaugurato dal vicepresidente della Regione Siciliana Saladino il 21 dicembre 1974, facciamo presente che esso dispone di un ampio salone refettorio-teatro, di una cucina, di un ambulatorio medico, per i servizi di medicina scolastica e per il servizio medico-psico-pedagogico, e di ampi spazi all'aperto per l'educazione fisica e i giochi.

Un'amministrazione sensibile

L'Amministrazione comunale, sensibile come sempre ai problemi scolastici, ha assicurato fin dall'inizio una cucina a grande impianto, il servizio di scuola-bus e un adeguato stanziamento in bilancio per le necessità didattiche e amministrative della scuola.

Il Patronato scolastico, con fondi propri e coi contributi dell'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, assicura il servizio della mensa scolastica, intesa come servizio sociale (interamente gratuita al fine di evitare discriminazion) e come momento educativo importante della giornata

Alla mensa partecipano tutti gli insegnanti interessati all'esperimento e lo stesso Direttore Didattico.

Dal punto di vista delle attività (le tradizionali « materie ») la programmazione avviene annualmente tra tutti gli insegnanti sotto la guida del direttore didattico, con verifiche settimanali e mensili, sempre in « équipe », in modo che si garantisca unità di intenti e di metodologia e chiara individuazione delle mete da raggiungere.

Le attività integrative (canto, disegno, recitazione) e gli insegnamenti speciali (lingua francese ed educazione fisica) non sono complementari, ma entrano di diritto nell'organico progetto scolastico, senza alcuna gerarchizzazione.

Orario scolastico

Per evitare tale gerarchizzazione è stato appositamente approntato un orario scolastico che non predilige le tradizionali « materie », ma che riorganizza la scuola realizzando l'integrazione interna degli orari e delle attività e dei docenti attraverso la reale collaborazione, che è compresenza e corresponsabilità.

Pertanto, in tale presupposto, fermo restando l'orario di srevizio degli insegnanti secondo le prescrizioni della legge, la loro utilizzazione avviene sia al mattino, in alcuni giorni, sia di pomeriggio in altri, con possibilità, per alcuni, di spostarsi nelle tre sezioni, per curare gli insegnamenti speciali.

Gli insegnanti interessati all'esperimento sono sei per le tre sezioni, tutti hanno uguale dignità e responsabilità, pur nella diversità dei compiti che sono assunti da ciascuno di essi in ordine alla programmazione educativa. Gli insegnanti titolari sono Ciraulo Fara, Lombardo Caterina n. Vinci e Maggio Margherita. Gli insegnanti aggiunti sono Calcara Franco, D'Anna Maria e Miceli Maria Teresa n. Maggio.

E' caratteristica comune ai suddetti maestri di operare in « équipe », di essere aperti al nuovo, di avere cosuetudine allo studio e capacità creativa.

E' merito del direttore didattico Nicolò Rosario Lombardo e dei suddetti maestri aver saputo realizzare lo spirito della scuola a tempo pieno, che, superato il momento tradizionale del solo insegnamento, tende a realizzarsi attraverso una successione organica e unitaria di momenti educativi culturali (artistico-espressivo, ricreativo o lucido) di ricerca e di esperienza personale e di gruppo, anche attraverso il contatto di elementi culturali esterni alla scuola.

DIEGO ROMEO

Aspetti della sicurezza sociale a Sambuca

Osservazioni sulla situazione previdenziale. Possibilità di realizzare una casa di riposo per gli anziani sambucesi.

Nella nostra cittadina di Sambuca, soltanto in questi ultimi anni, si è andata sviluppando e diffondendo tra larghi strati della popolazione una coscienza previdenziale.

Infatti, fino a qualche tempo addietro, gran parte dei Sambucesi nonostante la nostra spiccata sensibilità per i problemi sociali, eravamo poco informati sui grandi temi della previdenza e sicurezza sociale.

Si trattava, ovviamente, di una grave lacuna, quando si pensi all'importanza che questo fenomeno ha ormai assunto nella società moderna.

Ma abbiamo motivo di pensare che questa indifferenza verso la questione previdenziale sia stata anche a Sambuca superata, perchè abbiamo avuto modo di constatare, in questi ultimi tempi, un diffuso e costante interessamento verso tutte le forme di assicurazioni sociali che vanno dalla malattia alla vecchiaia, dalla invalidità alla disoccupazione etc. etc...

In parte, a questa presa di coscienza assicurativa, ha contribuito, come fattore occasionale, il terremoto per i contributi che le autorità hanno erogato, ma è anche vero che nella nostra Sambuca, così evoluta sotto tanti aspetti, le condizioni generali erano mature per una affermazione generalizzata del fenomeno assicurativo.

Detto questo, bisogna anche dire, però, che altri passi avanti dovremo ancora fare, prima di colmare il distacco che ancora ci divide da tanti altri centri agricoli della provincia di Agrigento a cui Sambuca sotto molti aspetti non ha nulla da invidiare.

Quando affermiamo queste cose ci riferiamo a diverse questioni previdenziali; a titolo esemplificativo portiamo il caso della manodopera agricola femminile dipendente che viene puntualmente impegnata ogni anno per la raccolta delle olive e la vendemmia oltre che per altri lavori stagionali.

Ci riferiamo a diverse decine di mogli e figlie di braccianti agricoli che potrebbero essere assicurate e percepire così le prestazioni cui esse avrebbero diritto.

La limitata conoscenza che, in passato, i nostri concittadini hanno avuto dei propri diritti previdenziali, crediamo che debba essere ,in parte, ricercata nella lontananza di Sambuca da grossi centri urbani come Palermo e Agrigento, dove in passato hanno avuto sede esclusiva gli uffici pubblici preposti all'erogazione delle prestazioni previdenziali (INPS , INAM ENPAS - Casse Mutue di Malattia).

Ma questo isolamento del nostro Comune è stato, in questi ultimi anni, superato per l'istituzione a Sciacca di uffici decentrati di quasi tutti gli enti previdenziali che prima avevano la loro sede in provincia solo ad Agrigento.

E' stato, questo, un grande fatto democratico che ha interessato non solo Sambuca, ma anche altri comuni viciniori come Menfi, S. Margherita, Montevago, tanto lontani, come noi, dal capolugo di provincia.

Finalmente le autorità si sono rese conto della necessità di avvicinare gli uffici ai lavoratori interessati aumentando le sedi decentrate e gli sportelli a disposizione.

Crediamo che questi ultimi fatti debbano contribuire alla diffusione tra i Sambucesi della conoscenza semplificata e chiara dei loro diritti e delle procedure per trasformare tali diritti in realtà.

Parlando di assistenza sociale, il discorso viene a cadere, inevitabilmente, su di una categoria debole ed indifesa che della tutela sociale ha estremo bisogno.

Ci riferiamo, nell'affermare queste cose, al problema degli anziani e degli invalidi nell'attuale contesto socio-economico della nostra Sambuca.

E' stato questo un aspetto sociale trascurato e su cui bisogna richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sambucese, perchè questo fatto presenta dimensioni molto ampie. Basti pensare, infatti, che più di un quarto dei Sambucesi sono pensionati. Viviamo in un comune colpito dalla emigrazione che ha portato in terre lontane i membri più giovani delle famiglie sambucesi, cosicchè gli anziani sono rimasti soli. Ma essi non devono sentirsi degli esclusi, degli abbandonati perchè siano sicuri che la comunità sambucese saprà dare una risposta soddisfacente ai loro problemi. Non si tratta soltanto di assicurare ai nostri anziani una meritata pensione, raggiunta dopo tanti anni di fatiche, ma si tratta anche di creare a Sambuca delle attrezzature assistenziali che possano garantire ai nostri anziani concittadini una dignitosa vecchiaia.

Ci riferiamo, nel dire queste cose, alla possibilità di realizzare a Sambuca una casa di riposo per vecchi di età avanzata o ammalati.

Non si tratta di realizzare un ospizio tradizionale, che qualche volta sembra avere la sola funzione di affrettare il trapasso dei vecchi a miglior vita, ma piuttosto un adeguato centro sociale fornito di assistenza sanitaria e di tutto il necessario perchè anche i vecchi pensionati sambucesi possano guardare con fiducia al proprio domani.

Si tratta, ovviamente, di una impresa impegnativa che richiederà notevoli doti di volontà e di capacità da parte di tutti i Sambucesi interessati al pubblico bene. Siamo comunque convinti che non mancheranno i consensi e gli appoggi perchè questo progetto possa essere realizzato.

MIMMO BORZELLINO

ALLARME A RIBERA

Si vorrebbe costruire un'industria inquinante

Ribera, aprile

Allarme nella Valle del Verdura. Il sindaco di Caltabellotta ha rilasciato regolare licenza di costruzione alla Società Industria Chimica Agraria Siciliana per la costruzione di un opificio industriale per la produzione di fitofarmaci in contrada Martura sul fianco destro della vallata.

Il sindaco di Ribera, on. Santo Tortorici in un telegramma indirizzato al sindaco di Caltabellotta, al sindaco di Sciacca, al Prefetto di Agrigento, allo I.P.A. di Agrigento e all'Assessorato all'Agricoltura, rendendosi interprete della protesta dei coltivatori della Valle del Verdura, chiede la sospensione della licenza.

Il sindaco di Ribera propone che la sospensione avvenga subito e che si proceda intanto ad « ulteriori approfondimenti » circa gli effetti inquinanti dell'insediamento industriale.

Se tali effetti si riveleranno inquinanti per le acque del Verdura e tossici per la vita degli agrumeti, sarebbe la fine dell'conomia agricola dell'intera Vallata.

OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

ECONOMIA - CONVEGNI

IL MEZZOGIORNO VISTO DA PALERMO

Il risalto dato dai colleghi dei quotidiani, in questi giorni, a due convegni sul Meridione — uno svoltosi a Palermo, l'altro a Sorrento — non poteva spingerci a delle valutazioni di carattere politico, tendenti, oltretutto, ad evidenziare come, nell'ambito dello stesso partito di maggioranza relativa, alcune frange progressiste si dissocino da quelle interpretazioni di comodo dei problemi più scottanti del Paese, che, a tutt'oggi, sono il pane quotidiano di molti notabili democristiani; un pane che non si disdegna, consumare in ogni caso, neanche a costo di eclatanti contraddizioni e di donchisciottismi fantapolitici.

Palermo e Sorrento ce ne hanno appunto offerto un'ulteriore conferma.

A Palermo, politici, studiosi e professionisti impegnati, nel corso di un dibattito organizzato dalla rivista « Itinerari », hanno affrontato il tema del Mezzogiorno (in altri casi spesso e volentieri relegato tra gli spunti demagogici della lacrimogenia di circostanze) in una prospettiva « dal basso », più vicina alle nostre ansie ed alle nostre esigenze di quanto non lo sia stato, e lo sia tutt'ora, il paternalismo frustrante tipico dell'ottica « da Roma in giù »; per intenderci, dell'ottica governativa.

Accademismi, quindi, non se ne sono visti; al contrario, non sono mancate denunce ben precise e proposte concrete.

Protagonista indiscusso del convegno è stato l'on. Donat Cattin.

Il Ministro dell'Industria ha placato le passionalità esuberanti di tanti meridionalisti sui generis, affermando che tutti gli investimenti programmati per il Sud rischiano di svanire nel nulla.

Il Mezzogiorno, quindi, è già sulla strada di pagare il costo più alto di una crisi — quella dell'economia nazionale — che non è stata solo una conseguenza della crisi energetica, ma il prodotto di un distorto modello di sviluppo.

Donat Cattin ha anche affermato che altri errori hanno contribuito all'aggravarsi della situazione del Mezzogiorno: la politica clientelare della Cassa per il Mezzogiorno, che ha messo in atto l'incredibile cifra di trentamila pogetti; gli sprechi degli « Interventi straordinari » (con 22 mila miliardi — ha detto il Ministro — avremmo potuto mettere nel Sud dieci FIAT una sull'altro); il deterioramento dell'ENI, che « ha perso lo slancio dei tempi di Mattei ed opera al di fuori della logica dello Stato »; la caccia agli incentivi delle grandi aziende private, Montedison in testa.

Le alternative a questo precario stato di cose, potrebbero essere, per ora: 1) le doverose pressioni sulle banche perchè abbassino i tassi di sconto; 2) la riesumazione di un disegno di legge, che accumula polvere dal marzo dello scorso anno, riguardante la modifica del sistema degli incentivi, onde favorire l'occupazione piuttosto che il capitale e mirare al sostegno della gestione; 3) l'affidamento, alla Cassa per il Mezzogiorno, dei soli « progetti speciali ».

La Finanziaria Meridionale dovrebbe quindi occuparsi dei finanziamenti, mentre un'altra agenzia opererebbe nel settore delle infrastrutture.

Donat Cattin ha concluso affermando che il presupposto per una realizzazione di queste alternative è chiaramente una larga unione di forze, finalizzando all'interesse del paese (e qui la polemica con Fanfani) anche i rapporti tra maggioranza e opposizione. L'ipotesi del compromesso storico è stata, come si evince, seriamente presa in considerazione.

Di tutt'altro genere l'aria che spirava a Sorrento, dove contemporaneamente, si svolgeva la prima delle quattro pre-assemblee organizzate da Fanfani in tutta Italia per ovvie ragioni, in vista delle consultazioni regionali e amministrative del 15 giugno.

I trionfalismi, i puri esercizi verbali, i mezzucci elettorali tanto banali e fuori moda da destare meno interesse del comportamento sessuale delle cimici dell'Afghanistan, gli applausi scroscianti e lemoni, si sono sprecati.

E' mancato soltanto l'ennesimo bijou dell'inesauribile verve aneddotica di Fanfani, forse riservato, più opportunamente, a un commento sul « Mezzogiorno visto da Palermo ».

In compenso, l'on. Andreotti, ministro del Bilancio e della Cassa per il Mezzogiorno, ha sfoderato un'incredibile difesa di quest'ultima, affermando che « la DC è orgogliosa di aver contribuito, nel 1950, ad attuare un meccanismo d'intervento come la Cassa , le cui realizzazioni non possono essere negate ».

Con enorme intuito politico, e, sicuramente, dopo anni di affannose ricerche al lume di candela, Andreotti ha poi solennemente annunciato ai convegnisti che, nientemeno, il problema del Mezzogiorno consiste nell'inserimento della politica meridionale in una ripresa generale e programmata di sviluppo economico nazionale, tramite lo studio di piattaforme positive di legislazione.

Di fronte ad affermazioni di tal genere e a tale fulgido esempio di genio parlamentare, ogni commento o confronto di posizioni è senz'altro superfluo.

Nell'attesa redentrice di un Donat Cattin a un posto di maggior rilievo, il Sud può continuare a scavarsi la fossa.

NUCCIO MULA

Provvedimenti straordinari per il vino siciliano

Si è svolto un'incontro all'assessorato regionale agricoltura e foreste, tra l'assessore Giummarra ed i presidenti delle cantine sociali e dei consorzi vitivinicoli siciliani. E' stato un incontro vivace ed assai proficuo perchè ha dato modo di tracciare, a seguito di un approfondito e vasto confronto di idee e di esigenze, le linee su cui marciare per superare l'attuale pesante crisi che investe il settore e per un rilancio della vitivinicoltura.

L'incontro si è aperto con la relazione dell'assessore Giummarra che ha affrontato senza mezzi termini i problemi connessi alla produzione dell'uva e del vino, analizzandone acutamente gli aspetti positivi e quelli negativi e concludendo con l'annuncio di alcune iniziative di governo regionale in via di adozione o semplicemente proposte per un effettivo decollo nei vari settori della produzione della elaborazione e della commercializzazione dei vini da tavola.

Oggi la Sicilia assume un ruolo subordinato nel mercato nazionale e comunitario. I vini siciliani, malgrado le intrinseche caratteristiche qualitative sono di fatto considerati vini di massa, utilizzati come materia prima per le successive elaborazioni effettuate da imprese nazionali ed estere. « Tale ingiustificata caratterizzazione commerciale per la nostra produzione — ha detto ancora Giummarra — appare tanto più assurda se si tiene conto che non di rado l'unica elaborazione cui vengono sottoposti i vini siciliani, è l'imbottigliamento e la etichettatura ».

Giummarra ha concluso il suo intervento affermando che d'altra parte con le attuali strutture vitivinicole sarebbe velleitario, per la Sicilia tentare di collocare direttamente sui mercati di consumo il vino e che a questo si potrà invece giungere allorché la Regione avrà una sua legge che favorisca il rilancio del settore e la formazione dei cosiddetti « consorzi di secondo grado ».

Dopo Giummarra ha preso la parola l'on. Occhipinti, presidente dell'Istituto regionale della vite e del vino, il quale ha affermato tra l'altro come sia indispensabile affrontare con interventi di emergenza l'attuale critica situazione ricorrendo alla distillazione agevolata per smaltire almeno una parte del mare di vino giacente nelle cantine sociali.

Altri interventi si sono avuti da parte del sindaco di Marsala, Russo, che ha sostenuto la necessità di razionalizzare gli interventi della Regione a favore del settore; del presidente della Cooperativa di Partanna, Ingoglia, che ha affermato come il vino siciliano incontra sempre più i gusti di molti popoli europei ma non può raggiungerli facilmente perchè non esistono i cosiddetti canali di vendita.

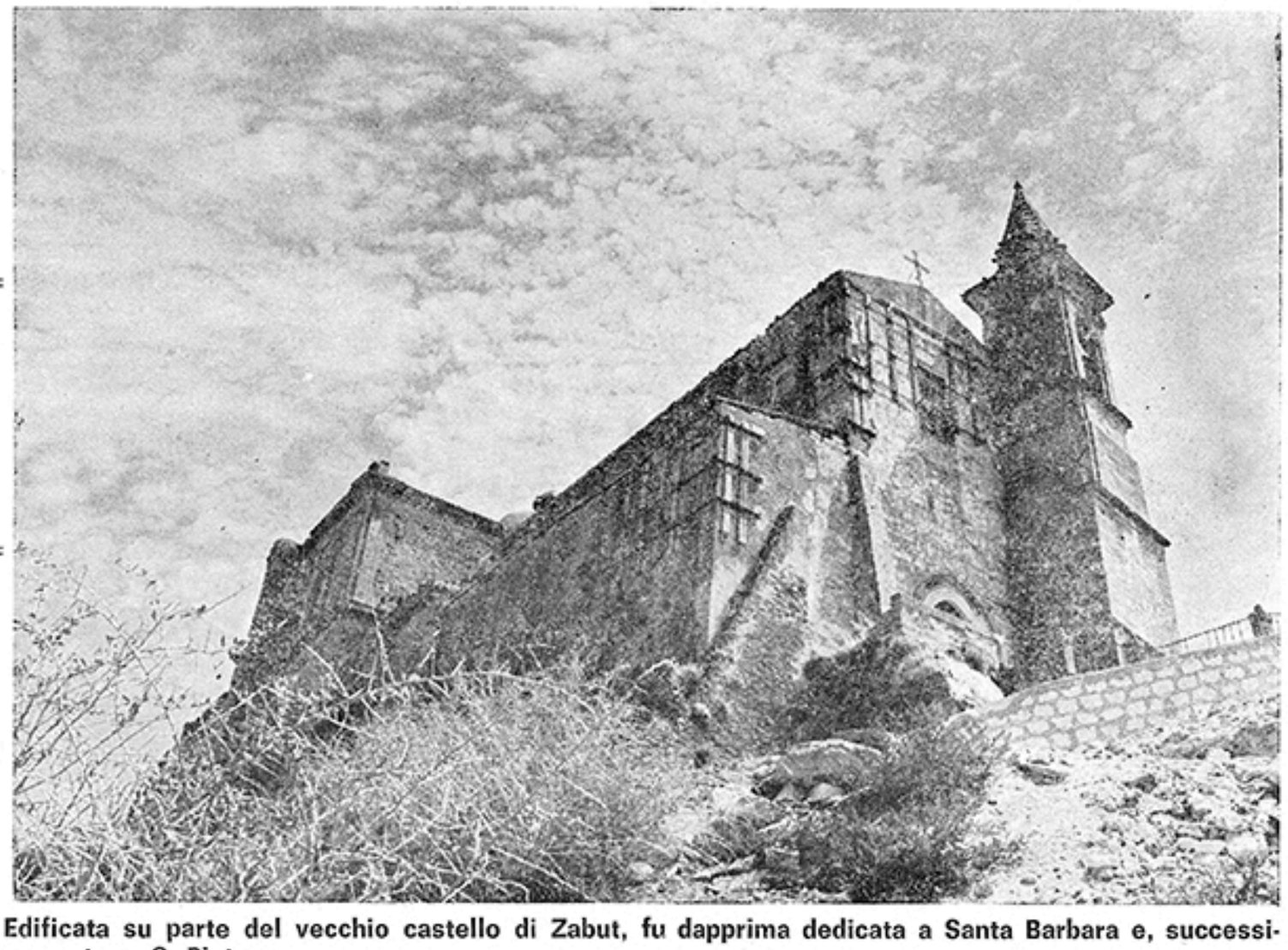
L'onorevole Bassi, che ha fatto un po' i conti di quante centrali di imbottigliamento occorrerebbero per organizzarsi in questo senso; D'Andrea, di Mazara del Vallo e Nicola Ravida, in rappresentanza dei consorzi agrigentini.

MODE - CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTI
LEONARDO CRESPO
Corso Umberto, 130
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Sambuca che scompare

di GIUSEPPE LA BARBERA

Chiesa Madre



Edificata su parte del vecchio castello di Zabut, fu dapprima dedicata a Santa Barbara e, successivamente, a S. Pietro.

Completamente ristrutturata e ampliata nel 1642 ad opera delle sorelle Giulia e Maria Baldi Centelles, fu riaperta al culto nel 1651 e dedicata a Maria SS. Assunta.

Nel 1836 furono iniziate le opere di stucco e venne completamente rifatta la scalinata della porta maggiore.

Le opere di restauro intraprese — a causa soprattutto dello stato di abbandono in cui è stata tenuta per anni — (di chi la colpa?) — difficilmente— purtroppo — potranno ridarle l'antico splendore.

OPINIONI E DIBATTITI

La donna e i suoi problemi

Questa nota che pubblichiamo in questa rubrica, come le altre precedenti, non impegna la linea del nostro giornale. E' frutto di personale ricerca e come tale è da attribuire alla responsabilità di chi scrive. Preghiamo quanti volessero esprimere opinioni di farlo; chiediamo, però, che gli articoli vengano firmati e non siglati. In caso contrario, siamo costretti a cestinarli.

« Viviamo in una società inventata da uomini, imposta da uomini.

Da un lato il cosiddetto sesso forte, dall'altro il sesso debole. Supposta vera questa affermazione, il '71 ha visto le donne di tutto il mondo imboccare la strada della soluzione totale: il nemico da battere è l'uomo, il maschio nemico è oppressore da eliminare perchè come inefficiente e tiranno è fonte di ogni insoddisfazione e possessore di tutti gli strumenti del potere, dall'economia alla cultura, dalla scienza alla morale, dal sesso all'arte.. « Questo è lo slogan più gridato dai vari movimenti femminilisti, come: Women's Liberation Workshop (GB), National Organization for Women (USA), Mouven pour la Liberation de la Femme (F) Movimento Liberazione della donna, Fronte di liberazione femminile, Rivolta femminile.

Leggendo il suddetto slogan viene spontaneo a tutti fare delle considerazioni più o meno valide, e senza dubbio bisogna necessariamente dedicare un po' di spazio a questo nuovo problema che può essere di grande importanza per la dinamica dei rapporti nella nostra società, ma è anche al quanto tormentoso per quest'ultima.

Noi, ritenendoci dei giovani progressisti riflessivi e sensibili, prendiamo atto, accettiamo e critichiamo il discorso portato avanti da tutti questi movimenti.

Da progressisi, accettiamo questo slogan, in quanto si propone il raggiungimento della donna con l'altro sesso, cercando di cancellare l'immagine stereotipa della donna come sottomessa (d'altronde storicamente è provato), ed aprire un vero dialogo dal punto di vista culturale, scientifico, morale, sessuale, religioso, artistico, ed amministrativo.

Ideologicamente ci accorgiamo che la donna come essere umano è uguale all'uomo, quindi perchè vivere in condizioni d'inferiorità, quando possiamo constatare che quasi tutte le costituzioni mondiali pongono la donna sullo stesso piano dell'uomo?

Da riflessioni ci accorgiamo che è la stessa donna che desidera vivere in questa fasulla inferiorità, perchè tutte le istituzioni offrono loro questa tanto decantata PARITA', ma sono proprio loro a negarla nascondendosi in una ipocrita, farsesca e falsa debolezza di animo, che risenta e sfocia in un mellifluo romanticismo.

Addirittura esiste qalche movimento femminista che rifiuta di dare una struttura organizzata di tipo verticista, e rifiuta anche a differenza di altri movimenti, la lotta di classe come strumento di liberazione della donna, in quanto tale lotta è stata espressa dalla LOGICA maschile, rifiuta il dialogo con il mondo dell'altro sesso e non intende lottare per il raggiungimento dell'uguaglianza con l'uomo, perchè questo significherebbe identificarsi con lui.

Ora noi ci sentiamo autorizzati a dire che esistono due tipi di donna (in linea di massima) : uno, che rappresenta la minima parte, che si sente superiore all'uomo, e vuole rivendicare i diritti senza la collaborazione di quest'ultimo; l'altro consistente nella stragrande maggioranza, accetta l'uomo come essere superiore e affida a tutti i compiti più importanti a lui. Si può constatare ciò dal tipo di cultura che si forma la donna, infatti statisticamente è provato che le riviste maggiormente lette, alle quali attingono come fonte per la loro alta cultura e che letteralmente divorano risultatono essere: Bolero, Sogno, Sorrisi e Canzoni, Darling (forse inglese), Sabrina, Colossal (conosciutissimo grazie alla presenza del bello Franco Gasparri) ecc...

Per non parlare poi delle varie argomentazioni che portano generalmente nelle discussioni che se non riguardano i fasulli movimenti del loro animo, (animo si fa per dire, dato che da una accurata ricerca, risulta che non ne hanno), riguardano essenzialmente, o il modello della gonna dell'amica, o la « furficiata » nei confronti di altri, o le previsioni, a cui si affidano ciecamente, dell'oroscopo.

Arrivati a questo punto, noi faremo un appello: donne ritornate nella realtà accanto all'uomo; donne romantiche e problematiche esistono realmente quotidiani e settimanali che potrebbero darvi una giusta formazione e una giusta coscienza sociale, affinchè non siate più emarginate dal pensiero e dalla realtà sociale. (Letture consigliate: l'Espresso, l'Europeo, Giornale di Sicilia, Epoca).

DONNE DI TUTTO IL MONDO
UNITEVI (all'uomo)

Augurandoci che questo appello sensibilizzi una parte di voi, vi ringraziamo per l'attenzione prestataci, e ci scusiamo se siamo stati un po' teneri con il sesso debole.

MM. + GG.

INDAGINE DEMOGRAFICA: CONSUNTIVO DI UN BIENNIO

a cura di Gori Sparacino e Marisa Cusenza

	1973	1974
Nati all'estero	27	39
Nati a Sambuca	65	49
Nati fuori Sambuca	43	47
Totale nati	135	135
Matrimoni	85	60
Pubblicazioni matrimoni	84	58
Morti	87	81

Da questo quadro risulta che, nonostante il numero totale dei nati da genitori sambucesi, nel biennio preso in considerazione, non sia variato, sono aumentati i nati fuori Sambuca e specialmente all'estero. Quest'ultima constatazione è una conferma dell'annoso problema dell'emigrazione, mentre la prima rivela una maggiore coscienza igienico-sanitaria.

Il fatto che ci ha maggiormente colpiti nella nostra indagine demografica è che i matrimoni celebrati a Sambuca nel '74 sono in numero inferiore rispetto al '73. Il fenomeno è legato, a nostro avviso, alla preoccupazione per un avvenire economico incerto, diffusa soprattutto nel nostro Meridione, data la mancanza d'industrializzazione, che si aggiunge alla disoccupazione e sottoccupazione dei laureati; ciò testimonia anche una maggiore consapevolezza dei giovani che non vogliono dare un futuro incerto ai propri figli.

Considerando anche il numero dei morti, possiamo affermare che nel '74 si è avuto un incremento di 6 abitanti rispetto al '73. Questo incremento, in confronto con il notevole sviluppo demografico dei paesi del Meridione, di cui abbiamo esempi eloquenti nella nostra stessa provincia, è irrilevante e, visto nel contesto nazionale, fa avvicinare Sambuca ai paesi più progrediti del Nord.

LE NOSTRE STRADE

Il ministro dei Lavori Pubblici, On. Bucalossi, rispondento alla interrogazione dell'On. Ferdinando Russo, relativa all'argomento e alla rettifica del tracciato della strada statale n. 119/C Sambuca di Sicilia-Bivio Tortorici-Bisacquino, ha risposto che è pronto il relativo progetto ma che in atto manca la disponibilità finanziaria.

La strada a scorrimento veloce Sambuca-Palermo rimane ancora incompleta ed è trascurata del tutto la manutenzione.

A quando l'inaugurazione e l'apertura regolare al traffico?

FRANCESCO GANDOLFO
RICAMBI AUTO E AGRICOLI
ACCUMULATORI SCAINI
CUSCINETTI RIV
Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

DITTA MARIO LA BELLA
Fabbrica Mattoni in Cemento - Ceramica
Rivestimenti e Sanitari
Corso Umberto I, 45
Tel. abit. 41211 - Fabbrica 41210
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

GRECO PALMA
IN SCARDINO
LAMPADARI - REGALI - MOBILI
Tutto per la Casa
CUCINE COMPONIBILI L A M F
Lavori Artigianali
Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

Bar - Ristorante
« L A P E R G O L A »
ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA
Aperto tutto l'anno
Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

FOTO COLOR
Gaspare Montalbano
Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA
Servizi per:
Matrimoni - Battesimi
Compleanni
Prezzi Modici - Consegne rapide
Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

GIUSEPPE BUSCEMI
CONCESSIONARIO
SOLE omogeneizzato sterilizzato
LATTE intero semiscremato scremato
SERVIZIO A DOMICILIO
Acqua minerale
POZZILLO
ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA
BITTER
Via Roma ,19 - Tel 41113
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere
Compagnia Tirrena
DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI
Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45
● Massima assistenza
● Perizie in loco ogni martedi
● Rilascio a vista di polizze e contrassegni
A G E N Z I A
Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

ALIMENTARI E DROGHE
DA
NINO GRISAFI
Prezzi modici
Piazza Navarro
SAMBUCA DI SICILIA

MONTALBANO DOMENICO & FIGLIO
CUCINE COMPONIBILI GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
M O B I L I
Corso Umberto I - Sambuca S.

4 - IL CETO

Quando i due erano già sulla soglia, Lorenzo disse ancora:

— Giangrè, dì anche a quel... quanta differenza passa tra uno di noi e loro! Spum...!

Sputò così forte che il gatto che prendeva la prima ombra sotto la sedia, su cui Lorenzo aveva messo ad asciugare un paio di tomai, saltò impaurito.

Di fronte all'evidenza della ricevuta su cui era scritta la sua firma il pescecane si tacque. Gli piovvero sul capo le parole di Giangreco:

— Voscenza...? sarebbe stato così cattivo da buttare fuori di casa quel povero diavolo di Lorenzo. Lei si ricordava bene di avere ricevuto la metà della pigione. Lo sapeva! Ha tentato di rubargli quaranta lire raggranellati a gocce di sudore e di sangue. Si vergogni e tema il giorno della giustizia!

Per due giorni Don Pepè si vergognò di scendere ,come solito, sul marciapiedi per fare i soliti quattro passi del pomeriggio.

La vendetta di Pietro, Tanino e Marco. Alcuni giorni appresso don Pepè fece sellare da Gaspanu la sua giumenta per andare nel feudo della Zorba, il suo fondo più ricco, e il più preferito. Lo stalliere, dal cortile, gli gridò che tutto era pronto e rientrò nella scuderia da dove entrava ed usciva per sistemare la paglia nuova al posto di quella poca, vecchia, che era sopravanzata. I tre, quatti quatti, lungo il muro si avanzarono sino alla giumenta e tagliarono, in un batter d'occhio, la cinghia e il capestro. Un taglio magistrale, ma tale da non lasciare penzolare nè il capestro nè la cinghia. Le estremità tagliate tenevano per poche fibre.

Appena don Pepè, stivali, paglietta e frustino, infilato il piede nella staffa si aggrappò alla sella, questa gli sbattè sul muso, e la giumenta si adombrò e, priva di capestro, uscì groppettando dal cortile.

Gaspanu dovette giurare e spergiurare che tutto era stato messo a puntino e che, di sicuro, in quel sabotaggio c'era il dito di qualche avversario del cavaliere.

— Lei ne ha molti nemici! sentenziò Gaspanu.

Non si seppe mai che gli autori della spedizione punitiva fossero stati i marmocchi di Lorenzo. Giurarono che non avrebbero aperto il becco neppure in casa. Anzi era proprio in casa che non avrebbero dovuto fiatare.

Quel giorno don Colombo rimandò la sua gita, e mandò i finimenti della sella e il capestro nella bottega di Lorenzo per le riparazioni.

I ragazzi gridarono alla doppia vittoria.

Dopo alcuni anni Lorenzo Giovenghi dovette cambiare mestiere per tirare avanti. Si adattava a tutto e sapeva fare bene anche il manovale, il falegname, e presino il barbiere. Sino allora il suo mestiere ufficiale era quello dello scarparo. Ma ora era arrivato al punto che non riusciva a guadagnare l'indispensabile. Si campava di inedia.

Per le strade si cantava « Fischia il vento... » e « Sole che sorgi... »

Pietro, Tanino e Marco ogni sabato venivano vestiti di figli della lupa.

— Figli della lupa ,figlie d'Italia, Balilla, camicie nere... Il fatto è uno: siamo dei figli di nessuno. Per questo ci vestono a lutto e vestono a lutto i nostri figli! gridava Giangreco.

Cubardaru, Sanso, Liotta, Costanza, Giovenghi si perdevano per le campagne quando c'era odore di adunate. L'adunata esigeva il lutto, la camicia nera. Nessuno di loro era disposto ad indossarla. Lorenzo e gli amici se ne andavano con la scusa di raccogliere qualche testa di cicoria al Serrone, da Peppi Costanza, o alla Batia, da Liotta. Se poi si era in estate prendevano la scusa di andare a raccogliere qualche spiga alla Gulfotta. Lontano, molto lontano dal paese per non essere molestati. Ma quando li acciuffavano e gliela facevano indossare per forza altrimenti li avrebbero spediti a far compagnia agli isolati di Lipari, quel giorno se ne stavano accigliati come se gli avessero portato via da casa un congiunto morto.

A Lipari ci sarebbero andati felici se non avessero avuto famiglia a carico e per di più numerosa. Da Lorenzo erano in sei e, per sei mesi l'anno, in sette perchè c'era il padre, mastro Pietro, che divideva un anno di sopravvivenza nelle case di due figli. Da Giangreco erano undici. Cubardaru, per l'anagrafe Maggio, aveva cinque figli, padre e madre a carico, e fanno sette, e due loro, marito e moglie, e fanno nove. Chi più chi meno aveva molte bocche da sfamare.

C'era da prendere una decisione.

A Calatamauro, un paesetto vicino a Comicchio, iniziarono certi lavori per la costruzione di una diga per fare un lago artificiale e una centrale elettrica.

Lorenzo in compagnia di altri cinque compagni partirono per Calatamauro.

Riuscirono a farsi assumere. Giovenchi diede prova di carpenteria e la superò brillantemente; gli altri si accontentarono di passare sul fronte come manovali.

Lorenzo Giovenchi non c'era mai stato fuori casa per più di un giorno da quando aveva messo su famiglia. Da giovanotto era stato in guerra per tre lunghi anni. Ma dal 1919 era rimasto attaccato alle quattro pietre di Comicchio.

Ora sarebbe mancato per tutta la settimana e sarebbe rientrato a casa il sabato per ripartire il lunedì mattina.

La prima settimana ci fu tanta tristezza in casa Giovenchi. Vicenza piagnucolava spesso, i ragazzi, anche se spensierati, ne soffrivano. Tanino provava tanta invidia per i compagni che si godevano la pace in famiglia senza la febbre della tristezza. Capricciosi e felici gli altri, il pane che mangiavano lo facevano sangue nelle loro vene, in quelle di Tanino diveniva pianto e amarezza.

I discorsi sull'uguaglianza ,sulla giustizia, sul lavoro e sul pane, che sentiva fare attorno alle bancarelle di lavoro, prendevano corpo. Nessuno però poteva gridare che campare senza lavoro, nè pane era ingiusto. Se qualcuno l'avesse detto e sostenuto era accusato di essere un bolscevico. E siccome tutti gli artigiani i braccianti, i manovali lo sostenevano erano ritenuti pericolosi sovversivi.

I contenti appartenevano al ceto dei « cosiddetti ». Non si faceva il nome per varie ragioni: « per non sporcarsi la bocca! » sentenziava Giangreco; Cubardaru sosteneva che vennero battezzati così, quelli del ceto, perchè prima venivano chiamati « civili » o « galantuomini » dal popolino ignorante che giudicava della civiltà e della galantuomenia di una persona in base al censo, alla roba, ma quando il popolo si convinse della gaffe, non osò tanto, nè d'altro canto ebbe l'ardire di chiamarli diversamente.

Per far capire ai suoi compagni, zoticoni, certe idee, che erano un concentrato di analisi diluite, arricchiva il linguaggio di esempi.

Per spiegare l'affare della metamorfosi del linguaggio popolare a proposito degli appartenenti al ceto Cubardaru ricorse alla storia:

— Chi di voi si ricorda dell'arciprete Catalano? Beh! L'arciprete Catalano aveva per sacrestano Peppi Canzoniere che tutti chiamavano Peppi Culuchiattu. Ma l'arciprete per pudore non osò mai chiamarlo col soprannome; nè d'altro canto si serviva del cognome perchè gli altri avrebbero stentato a capire che si trattava di quel Peppi. E allora, parlando in terza persona, l'arciprete diceva: « Peppi quello », cioè « Peppi il cosiddetto », sottintendendo « culuchiattu! » Chiaro?

Tutti risposero:

— Chiarissimo!

(4 - continua)

RACCONTO di ADRANO di TERRAVECCHIA

Ins. Rosolino Giambalvo

Il 14 febbraio 1975 chiudeva la sua esistenza terrena il nostro caro amico e collaboratore de « La Voce » Rosolino Giambalvo, insegnante elementare di ruolo nel Comune di Sambuca di Sicilia.

Era nato a S. Margherita Belice il 15-9-1915 e viveva da anni a Sambuca di Sicilia per aver sposato la nostra concittadina insegnante Puccio Girolama.

Mancava all'affetto nostro e dei suoi cari proprio nel giorno in cui veniva pubblicato in questo giornale un suo interessantissimo articolo dal titolo « Le Api ».

Rosolino Giambalvo impersonò la tipica figura del gentiluomo onesto e laborioso. Con la sua scomparsa, la scuola perde un insegnante dalle rare capacità educative; la famiglia perde lo sposo fedele ed il padre affettuoso ed esemplare.

Qanti lo conobbero, lo stimarono e lo amarono. Adesso riposa in pace, a chiaro esempio della bontà umana.

Da queste colonne porgiamo sentite condoglianze alla moglie, signora Puccio Girolama, ai figli Francesco e Giuseppe, ancora in tenera età, alle sorelle, ai suoceri e ai parenti tutti.

Francesca Maggio nata Verde

Il 25 febbraio si è addormentata nel Signore, dopo lunga malattia, la signora Francesca Maggio, nata Verde.

Era nata in Sambuca il 5 gennaio 1907. Pochi anni fa era scata colpita da un grave lutto con la perdita del marito. Fu sposa affettuosa e madre esemplare. Agli affetti familiari, ai figli, ai nipoti consacrò tutta la sua vita lasciando esempi rari di abnegazione e di generoso amore.

Da queste colonne porgiamo le nostre affettuose condoglianze ai figli Stefano, Rita, Lilla e Pietro e rispettivi consorti, ai nipoti e congiunti tutti.

« ABBONATEVI »
E DIFFONDETE « LA VOCE DI SAMBUCA »
A TUTTI I RITARDATARI :
SIETE SEMPRE IN TEMPO
PER REGOLARE IL VOSTRO CONTO

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO - MONTANA

C. Umberto I, 29

Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA - TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- **Sala modernissima**
- **Cucina eccellente**
- **Servizio raffinato**
- **Piatti classici e tipici**

SERVIZI PER:
MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina). Tulle e Bomboniere.

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:
V.le XX Settembre, 21
Tel. 095-224946 - **Catania**

Recapito Sambuca di Sicilia:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE TRESCA
ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Escusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
Sambuca di Sicilia

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

Un nuovo spazio per la Tipolitografia T. SARCUTO un'Azienda che cresce

Il complesso industriale **TIPOLITOGRAFICO « T. SARCUTO »**, successori i F.lli Sarcuto, prende il largo fuori dell'angustia della Città dei Templi, in nuovi locali più idonei per contenere le moderne attrezzature.

Il nuovo complesso industriale sorge sulla S.S. 189 Agrigento-Palermo per Aragona, a due chilometri dal Quadrivio Spina Santa.

Costruito secondo i più moderni criteri tecnici, non disgiunti da quelli artistici, su disegno e progettazione di Andrea Carisi, si compone di un corpo prospettivo di due piani ed attico, e di un ambiente industriale di circa milleduecento metri quadrati, innestato a ridosso del corpo prospettico.

Nell'ampio vano industriale trovano posto i vari insediamenti di lavoro: linotypes, banconi di composizione ed impaginazione, macchine, legatoria, uffici. Un sistema di aerazione assicura lo smaltimento di eventuali formazioni di esalazioni e l'immissione di aria nuova.

Il deposito-carta e la sala di smercio del fatturato sono serviti da ampi ingressi che consentono, persino ad un camion di grossa cilindrata, di entrare nei locali per le operazioni di carico e scarico.

La piazza antistante, che dà risalto e prestigio al complesso edilizio, costituisce anche un comodo parcheggio per le macchine dei dipendenti e dei clienti che possono facilmente raggiungere la Tipolitografia T. Sarcuto da qualsiasi parte della Città o, se provengono da fuori, da qualsiasi punto della Provincia. Come a tutti ben noto, infatti, la zona del Quadrivio Spina Santa - San Gisippuzzu - Campo Pi tarrese, rappresenta il punto di convergenza delle arterie statali più importanti che s'incontrano per accedere al capoluogo, o, se ne divaricano per uscire dal capoluogo.

* * *

Questo del trasloco del complesso Tipolitografico Sarcuto, a parte il fatto commerciale in sè, va visto come segno dell'intraprendenza dell'iniziativa privata e del coraggio di cui i **Fratelli Sarcuto**, eredi e figli di Tarcisio, immaturamente scomparso anni addietro, sono dotati.

In effetti i cinque Fratelli, titolari oggi dell'azienda, non hanno ereditato dal padre solo il complesso, oggi portato a livello veramente industriale, ma le doti che facevano spicco nella figura imponente, sagace, umana e distinta di un uomo quale era **Tarcisio Sarcuto.** Un imprenditore tipografico che, pur provenendo, o forse perchè proveniva, da una famiglia di « stampatori » e dall'ambiente artigianale agrigentino degli anni più duri, ma più gloriosi, forse, delle maestranze locali, si fece da sè fiducioso nella crescita dei figli che sin da piccoli iniziarono a collaborare il padre.

Non è fuori posto accostare questi due momenti della vita di una famiglia e di un complesso industriale: una crescita che è fatta di situazioni storiche e socio-economiche, ma anche e principalmente di uomini nuovi.

Tutti insieme i Fratelli Sarcuto sono la sintesi del padre; ognuno però ne rappresenta le peculiarità. Nel più grande, **Salvatore,** affiora il tipografo competente, il tecnico dell'azienda; in **Giuseppe,** l'uomo dei rapporti e delle pubbliche relazioni; in **Settimio**, l'amministratore oculato ed attento; in **Pompeo** il contrattista pacato e familiare; in **Ercolino** il dettagliante nobile e puntiglioso.

Con queste doti i figli di Tarcisio Sarcuto hanno saputo costruire, sull'eredità morale del padre, uno dei complessi industriali tipolitografici della Sicilia.

Il che potrebbe sembrare gratuito se non ci fossero le prove, oltre che della reputazione, anche dell'effettiva entità del manifatturato.

I **F.lli Sarcuto** oggi sono in grado di stampare libri che possono competere con l'editoria più moderna, se per conto di case editrici milanesi stampano in quatricomia libri per ragazzi; di assumere l'impegno di stampare a tempo di record l'orario ferroviario (il che è quanto dire!) per conto dell'Azienda delle FF.SS., e i modulari per l'assistenza diretta dell'INAM di tutta la Sicilia.

Con queste premesse l'azienda si avvia a crescere sempre di più.

Questo, in mezzo all'indifferenza dell'imprenditoria agrigentina, rappresenta un **test-pilota** per la nostra piccola e grande industria isolana.

UN'ANALISI DELL'INIZIO DELLA DITTATURA FASCISTA NELLO SCENEGGIATO TV « GLI STRUMENTI DEL POTERE »

Prende il via giovedì 24 aprile alle ore 20.40 sul programma nazionale « Gli strumenti del potere », un originale televisivo in tre puntate (le altre due saranno trasmesse sempre in prima serata, nella stessa collocazione, domenica 27 aprile e giovedì 1. maggio) scritto da Massimo Felisatti e Fabio Pittorru, con la regia di Marco Leto. La consulenza storica dell'originale è del prof. Alessandro Roveri, titolare di storia moderna all'Università di Ferrara; alla sceneggiatura ha collaborato anche lo stesso Leto. Le scene sono di Antonio Capuano; i costumi di Marisa D'Andrea.

Il lavoro, nel quale sono impegnati 56 attori e sono stati ricostruiti cinquanta ambienti, tenta di mettere in evidenza, attraverso un'analisi delle forze e delle strutture fasciste, il meccanismo politico che portò negli anni 1925-26 alla trasformazione del regime di Mussolini in dittatura (il sottotitolo è infatti: « 1925-26 : la dittatura fascista »). Fra gli interpreti principali Antonio Salines (Roberto Farinacci), Stefano Satta Flores (Italo Balbo), Pino Polizzi (conte Giacomo Suardo, Paolo Bonacelli (Luigi Federzoni), Giacomo Piperino (il ministro Rocco), Marcello Bertini (Augusto Turati), Maria Fiore (Amedea Pilati).

Il regista. « In queste tre puntate — afferma il regista Marco Leto — si parla di un periodo decisivo del fascismo, del famoso discorso del 3 gennaio '25 all'istituzione delle leggi speciali. In realtà sono pochi gli italiani che conoscono l'importanza di questi anni. Molti pensano che il fascismo è nato lentamente, in seguito ad un logoramento della democrazia che si può addirittura far risalire alla guerra di Libia; e la dittaura ha avuto una lunga fase di rodaggio prima di affermarsi completamente. Mi sembra molto importante rendersi conto di questo, e altrettanto importante — perchè si ratta di un problema di attualità — è capire quali sono gli strumenti con cui la dittatura è riuscita ad imporsi in un paese come l'Italia che, non dimentichiamolo, fa parte del'Europa e non del Sudamerica ».

Giacomo Piperno (il ministro Rocco).

« Il mio personaggio — dice Giacomo Piperno — ha avuto una certa importanza dal punto di vista storico ma nello sceneggiato non ha un grande rilievo. Comunque ho accettato di farlo perchè mi interessa partecipare a questo lavoro che è forse uno dei migliori tipi di spettacolo che oggi possa offrire la TV: un discorso storico non fazioso o avvelenato che cerchi di chiarire certi problemi. Questo genere di sceneggiato — e credo che debba essere così — non lascia molto spazio agli attori: i personaggi sono molto semplificati e l'interprete non è che un mezzo per comunicare delle informazioni storiche, senza la possibilità di grandi approfondimenti psicologici».

DALLA PRIMA PAGINA

Intanto aspettiamo . . .

La speranza — occorre riconoscerlo — si nutre anche di queste cose.

In realtà, la cosa ideale in democrazia, per una amministrazione locale, sarebbe l'alternativa al fine di stabilire confronti, attività e scelte.

Ma la situazione sambucese ci appare, sotto questo profilo, molto problematica.

E pensiamo che, come in campo nazionale, il PCI non si fa illusioni circa un eventuale scalzamento del potere della DC; così la DC locale non se ne fa nei confronti della vecchia amministrazione comunista.

Il paragone zoppica da più parti. D'accordo. Perchè ovviamente mentre in campo nazionale un'alternanza al potere esiste, localmente l'alternanza si deve ancora precostituire: in senso, almeno, dell'omogeneità.

* * *

Lasciare le cose come stanno?

Intanto aspettiamo di conoscere le liste dei candidati.

La storia potrebbe batterci con un insperato « compromesso ».

Che figura ci faremmo se sputassimo, ora, sentenze che, poi, si rivelerebbero anacronistiche?

CASE PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90

(Sambuca di Sicilia)